Anno IX. N. 449 — Udine - Sabato 9 Luglio 1904 — Ammin. Via Savorgnana N 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: » 6.00 » » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

I PARRUCCONI DEL SENATO

ne hanno fatta una delle loro

Il Senato, dopo aver rassegnatamente e poco seriamente continuato a votare progetti su progetti senza discussione alcuna, ha rotta la monotonia del silenzio combattendo e soavemente bocciando nel segreto dell'urna il progetto di legge che modifica l'art. 22 della legge comunale e provinciale relativo all'elettorato ed alla eleggibilità amministrativa.

***

E' noto che vige nel bell' italo regno la legge comunale e provinciale, per la quale un cittadino condannato per eccitamento all'odio di classe non può essere elettore amministrativo nè consigliere comunale o provinciale; egli può essere però elettore politico ed anche deputato.

Inconseguenza mastodontica, che non è la *sola* consacrata nelle *tavole* della legislazione italiana.

E' pure noto il progetto di legge dell'on. Turati presentato alla Camera di iniziativa parlamentare dopo che la Corte di cassazione di Roma sentenziò che l'amnistia a favore dei condannati del 1898 per il reato di eccitamento all'odio fra le classi cancellava la condanna e gli effetti della legge punitiva ma non gli effetti della legge elettorale ed amministrativa che si inspira ad altri concetti.

In seguito a questa sentenza essendo decaduti alcuni amnistiati del 1898 dall'ufficio di consigliere provinciale e comunale, l'on. Turati presentò alla Camera di sua iniziativa l'accennato progetto di legge, che valesse a togliere tale anarchia nella *nostra legislazione tanto più che non* sussiste per i deputati e per l'eleggibilità politica.

Il Governo fece buon viso a questo progetto di legge e la Camera nella seduta del 26 giugno senza discussione lo approvava con 176 voti contro 43.

Questo progetto però era troppo logico e troppo civile per le cariatidi più o meno illustri della Camera vitalizia.

Nè valsero a salvarlo l'energica difesa dell'on. Cavalli, simpatica fibra di garibaldino, nè quella ben più tiepida dell'onorevole Giolitti, *l'uomo dalla politica bifida* ed ingannatrice: con voti 47 contro 35 la proposta di legge venne respinta.

***

Fosse almeno il Senato stato coerente nell'ispirazione *forcaiola*! Avesse *approvato* un articolo di legge onde i condannati per eccitamento all'odio di classe non potessero essere elettori politici nè deputati!

Ma no: 47 barbogi rappresentanti del più gretto spirito reazionario hanno sancito il principio di uomini riconosciuti dalla legge degni di sedere alla Camera nello stesso tempo che la legge li dichiara indegni di sedere *in un Consiglio comunale*?

Non è valso adunque il tentativo di svecchiare l'arrugginito istituto con elementi moderni e liberali: Palazzo Madama è rimasto *un anacronismo, è rimasto un covo* di male inteso conservatorismo, negazione inconsulta d'ogni moderna aspirazione, di ogni alito di vita civile.

La sua riforma pertanto — vecchio postulato *della democrazia — si impone*: senza di essa è un turlupinare il pubblico il parlare di sovranità popolare.

E il Ministero?

Il Ministero, si capisce, non si è commosso pel voto reazionario del Senato, e rimane al suo posto a rappresentare il governo.... liberale.

PREOCCUPAZIONI MONARCHICHE

La *Tribuna* del 24 u. s. ha raccolto un'angoscioso grido d'allarme di Domenico Gnoli, destinato ad aver larga e profonda eco in tutti gli Italiani: Il Pantheon non ha che sei nicchie, e non può, perciò contenere che le salme di sei re!!!

E poi due sono ormai occupate, una dal Re Galantuomo, l'altra dal Re buono: non ne rimangono che quattro disponibili, e *fortuna* che il Re Magnanimo, l'hanno lasciato dormire in pace a Superga!

Ma quattro nicchie son poche, perchè naturalmente a nessuno può passar per la *mente il piccolo e timoroso dubbio che finite o non finite le nicchie*, possa finire la serie dei re! Certe idee sono così assurde che non sono concepibili da cervelli organicamente fatti: e la tradizione monarchica vuole che le dinastie somiglino a quella del Sol Levante, o a quella dei Re Egiziani.

Dunque? Dunque il Gnoli da buon monarchico che vuol provvedere seriamente all'avvenire della monarchia, si preoccupa della questione, e domanda: dove seppelliremo gli altri re, se ci rimangono quattro nicchie soltanto? Grave e poderoso argomento, come si vede, degno di occupare la mente degl'Italiani, specialmente ora che nessun grave problema affatica l'opinione pubblica, e che tutto va per lo meglio nel migliore dei regni possibili.

Ma non è questione di spazio soltanto; il Gnoli dimostra che il Pantheon non è luogo adatto per altre ragioni ancora.

Quando, egli dice, morì Vittorio Emanuele bisognò pensare a dargli riposo nella nuova capitale; ma dove? non c'era nulla di preparato. I bravi monarchici di quel tempo non erano previdenti come questi d'oggi; essi pensavano certamente che funzione loro era quella di esser cortigiani, ma non immaginavano che su loro incombesse il compito di far da becchini alla monarchia.

Fatto è che venne scelto il Pantheon specialmente perchè, dice il Gnoli, a questo nome si associava un' idea di gloria. Quale errore e quale idea barocca quella di deporre la spoglia mortale di un re in un luogo grandioso sì, ma unicamente perchè noi leghiamo al luogo una reminiscenza di gloria!

L'osservazione è giusta, e ne va data lode all'ottimo regio bibliotecario, perchè è ovvio che la gloria vera non ha avuto mai qualche cosa da *fare* coi re!

Altra ragione non meno grave è quella che il Pantheon è posto nel cuore della città: ed anche questo pare che non vada, perchè è destino che i re non possano aspirare, nemmeno dopo *morti*, a trovare posto nel cuore di alcuno!

Ma, poi, dice il Gnoli, nella piazza c'è il macellaio, il pizzicagnolo e tutta quella genìa di venditori ambulanti che lancia irriverentemente nell'aria sacra di Roma le sue *gride scomposte*. *Che orrore!* E come si potrebbe mai pretendere che un re possa riposar in pace in un ambiente così sfacciatamente popolare?

Non c'è dubbio che, se non *altro* per tendenze atavistiche, i re si trovano meglio là dove potrebbe all'occasione giungere l'eco

Di pianti ed inni, e delle Parche il canto.

Ma che cosa possiamo fare se i tempi sono mutati *in peggio*, se gli uomini *non* coltivano più amorevolmente le belliche idealità, e preferiscono il proficuo esercizio delle pacifiche arti civili?

Un re che si trovasse bene, *quantunque* morto, fra il suo popolo, sarebbe evidentemente un re degenere, per quanto sia proprio quel buon popolo che paga le sue care tasse, le quali hanno fra gli altri scopi anche quello di arrotondar la cifra della lista civile, e che si vorrebbe educare ad andar in sollucchero, e del quale si cercano gli applausi alla maestà regale.

Ma intanto da parte nostra è debito di lealtà riconoscere che questi eccellenti monarchici colle loro funebri preoccupazioni, perseguono una logica linea di condotta: hanno visto a malincuore l'andata a Roma della monarchia; oggi che c'è, pensano di riparare, preoccupandosi di darle onorevole sepoltura.

Se non riuscissero da soli potremo dar loro un consiglio che forse non è disprezzabile: aprano una sottoscrizione nazionale per una bella tomba reale. Potrebbe darsi che, questa idea di provvedere sin d'ora a seppellire con tutti gli onori la m....aestà regale, trovasse maggior numero di aderenti, di quello che non abbia trovato di sottoscrittori la famosa culla di gioconda memoria.

G. PISENTI.

MARTE

Scrive il Tempo:

Fa il giro dei giornali una curiosa notizia dell'*Esercito*... di carta, secondo la quale i circoli militari sarebbero in gran fermento, perchè la Camera non ha consentito l'arresto del deputato Todeschini.

Come è noto il deputato di Verona ha — secondo una sentenza di tribunale — diffamato il tenente Trivulzio, uno dei nostri ufficiali più «rappresentativi», così da essere il beniamino delle signore udinesi. Se dunque «l'inclita» delle diverse città d'Italia si preoccupa di vendicare il brillante collega, non c'è troppo da stupirsi. Bisogna mantenere alto il decoro dell'arma e sopratutto la fortuna dei migliori!...

Ma che i signori ufficiali pensino di vendicare il *loro collega*, impegnando una dotta discussione sull'art. 45 dello Statuto, questo ci stupisce *molto*. *Noi reputiamo* i nostri ufficiali dottissimi in tutte le arti con cui si *assedia una fortezza o la si* prende d'assalto, ma dubitiamo assai della loro competenza giuridica o della loro erudizione parlamentare.

Offelee fa el so mestee — dice un vecchio motto milanese. E noi vorremmo che i signori ufficiali continuassero a fare il loro mestiere, senza mettere il naso in cose di cui non s'intendono.

Altrimenti può avvenire che giudichino come certi magistrati italiani, dei quali il tenente Trivulzio, che ha bazzicato molto con uomini di toga, può dare, almeno per sentita dire, qualche confidenziale informazioncella.

***

Sempre cose militari.

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del generale Pittaluga, intorno ad una nuova e geniale trasformazione del nostro esercito.

Il generale non vuol abolire i bersaglieri. Egli prevede una insurrezione di tutte le cuoche e le bambinaie del regno, e sospetta un disastroso ribasso nel prezzo delle penne di cappone.

Per scongiurare tante iatture e per conciliare i bisogni dell'esercito con quelli dell'amore e del commercio, egli inventa un nuovo corpo, quelli dei Bersaglieri-Alpini, con una bella sigla *B A* sul cappello piumato.

«Il nome stesso Bersaglieri-Alpini, scritto con due iniziali maiuscole conserverà per sempre visibili le due radici che avranno generato il corpo costituendo» scrive il — genialissimo generale, dandosi una fregatina di mani per la sua bella trovata.

Ma non vi è rosa senza spine. La riforma ha i suoi ostacoli e forse insuperabili.

Scrive Pittaluga: «Gli alpini attuali non vorranno lasciare il loro cappello pizzuto... Ma più degli Alpini per il cappello, strilleranno i bersaglieri per i pantaloni bigi. Orrore! i bersaglieri dover indossare i pantaloni bigi come la fanteria!»

Indubbiamente la questione è grave, e Pittaluga ha ragione di essere impensierito. Però le soluzioni intermedie *non* mancano. Noi senza essere generali, oseremmo proporre un pantalone conciliativo, metà nero e metà bigio, e un cappello pizzuto con la coda di *cappone*. Sarebbe il *non plus ultra* della novità e dell'audacia.

E di audacia non manca neppure il generale *Pittaluga*. Egli affronta la sua grande riforma militare perchè sa che «volge l'ora delle grandi decisioni per l'avvenire dell'esercito».

Coraggio, *sciur* Pittaluga, e avanti!

IL CONGRESSO DEL LIBERO PENSIERO A ROMA

Il *Libero Pensiero Internazionale*, Bollettino quindicinale dell'Associazione italiana del Libero Pensiero, annuncia costituito in Roma un *Comitato Ordinatore* del Congresso Internazionale, che s'inaugurerà il 20 settembre di questo anno e durerà tre giorni. Sono all'ordine del giorno del Congresso i principali temi, che interessano tutte le nazioni: *Il dogma religioso innanzi alla scienza* occuperà la prima giornata e vi saranno relatori Haeckel, Ardigò, Berthelot, *Salmeron, Novicow, Mandsley, Sealies*, Denis, Lombroso e altre sommità della scienza e della filosofia contemporanea.

Nella seconda giornata verrà in discussione il vasto argomento dei *rapporti dello Stato con le Chiese*, sia nei riguardi del diritto pubblico interno, che del diritto internazionale. Furono già nominati i relatori generali: l'on. *Gustave Hubbart* (francese); l'on. *Geoges Lorand* (Belga); il nostro prof. *G. Sergi* per le questioni relative all'insegnamento: l'avv. Junoy deputato di Barcellona per le questioni riguardanti le opere di Pubblica Assistenza, e *William Heaford*, pubblicista di Londra, per l'opera delle missioni religiose nelle colonie.

Nella terza giornata si discuteranno le proposte pratiche di organizzazione e di propaganda.

Gli on. Barzilai e Mazza e il prof. Sergi, come delegati del comitato nazionale, hanno *presentato domanda al Ministero* dei Lavori Pubblici per ottenere ai congressisti esteri e italiani le *agevolezze e riduzioni* ferroviarie concesse in occasione d'altri *Congressi Internazionali*.

Il concorso di delegati esteri si annuncia sin d'ora straordinario; dalla Francia si prevedono non meno di 300 congressisti; da Barcellona si noleggierà un piroscafo appositamente per trasportare i Liberi Pensatori spagnuoli al Congresso; a Londra si sono raccolte più di 250 sterline (5000 fr.) per mandare dei rappresentanti. Dal Belgio, dall'America verranno pure numerosi.

Anche le Sezioni del Libero Pensiero in Italia si vanno moltiplicando; sono già più di 2000 gl'inscritti di cui il *Bollettino* pubblica i nomi.

LA SETTIMANA STORICA

10 luglio 121 avanti G. C. — E' assassinato in Roma Tiberio Gracco, fautore della legge agraria.

» 1584 — I gesuiti fanno assassinare Guglielmo d'Orange da Baldassare Gerard.

» 1844 — Antonio Raho si suicida in carcere.

11 luglio 1844 — Fucilazione a Cosenza di alcuni dei partecipanti alla spedizione dei fratelli Bandiera.

» 1894 — La Camera italiana, console Crispi, estende il domicilio coatto ai reati politici.

12 luglio 1859 — Sono sottoscritti a Villafranca i preliminari di pace tra Francesco Giuseppe e Napoleone III.

13 luglio 1794 — E' assassinato G. B. Marat.

» 1799 — A Napoli è impiccato il repubblicano Cicoli.

14 luglio 1789 — Presa della Bastiglia.

15 luglio 1822 — A Peta muore da eroe il colonnello Pietro Tarella, sfuggito alle persecuzioni politiche del Piemonte.

16 luglio 1647 — A Napoli è assassinato *Masaniello*.

» 1869 — Francesco Martini, valoroso patriota, è assassinato per ordine del pontefice, a Rocca di Papa.

Amate! Amate!

Amate! Amate! Versa d'alto i buoni
Raggi a torrenti, e case e campi inonda
L'eterno sol. Per mille voci e suoni,
Schietta, gioconda.

***

Libera all'aure la canzon si sferra
Del bacio e del lavoro. In frutti e fiori,
Dal fecondo grembo i suoi tesori
Schiude la terra.

***

Amate! Amate! Pe' virenti piani
Tutto s'espande il lume de la state.
Tutte le zolle cantano agli umani:
Amate! Amate!

VITTORIO MASOTTO

Cividale, 17 giugno.

LATISANA

Cose scolastiche

Per accordi presi fra le autorità municipali ed il corpo insegnante, si è da qualche tempo attuato anche in queste scuole elementari l'orario continuato che in via di prova, va, presentemente, dalle ore sette alle dodici, con un intervallo per la ricreazione.

Il provvedimento suggerito, più che altro, dal fatto che le aule scolastiche di qui, per la loro collocazione e costruzione diventano nei caldi pomeriggi estivi delle vere stufe asfissianti — *avviso ai bachicultori* — pare non incontri il favore di quella parte delle famiglie che purtroppo considera ancora la scuola comune un luogo di custodia pei fanciulli, anzichè un tempio nel quale si sviluppi l'intelligenza dei futuri cittadini e se ne educhi l'animo ed il corpo alle future lotte per la civiltà.

Per cui si va dicendo che gli scolari restano disoccupati ed abbandonati a se stessi per tutte le lunghe ore del pomeriggio e che ciò non va bene. Il lagno è in parte giustificabile: ma se vi si riscontra il lieve danno anzidetto, questo non è poi del tutto assolutamente vera; poichè gli alunni possono in casa attendere così con loro comodo a buone letture od al disbrigo dei lavori di scuola; ed i più grandicelli aiutando la famiglia nelle cose domestiche e via via. E' certo però che molti genitori, specialmente fra la classe degli operai manuali, trovandosi fuori di casa, non hanno modo di sorvegliare i figli e questi, si sa, giuocano o vanno a spasso, con poco vantaggio materiale e morale.

Ragione per la quale si presenta sempre più urgente l'istituzione di appositi ricreatori pei giorni e per le ore di vacanza in tutti i centri urbani e rurali, perchè essi ricreatori si continui e s'integri con ben ordinati e speciali esercizi l'opera educativa della scuola. Certo che i locali ad uso di ricreatori debbono possedere tutti i requisiti che si addicono al loro funzionamento ed al loro scopo, cosa che non abbiamo la possibilità di avere il per il nè in questo nè in molti altri comuni italiani. Ad ogni modo il provvedervi non dipende che dalla volontà dei preposti alle pubbliche amministrazioni; ai quali giriamo il monito che se non si pensa con più cura e con più serietà alla sana educazione della gioventù, non si ha poi il diritto di pretendere quella somma di risultati che pur si vorrebbero ottenere senza aver adoperati i mezzi a ciò adatti, nè il diritto di lamentarne gl'ineluttabili inconvenienti.

Per una sedia gestatoria

Caro Paese,

In elegante cartoncino si è diramato qui in questi giorni il seguente grazioso biglietto:

Gentile Signora,

« Da molto tempo si lavora preparando solenni feste per il giubileo dell'Immacolata. Mons. Abate con grandi sacrifici provvede per la decorazione della Chiesa, la Fabbriceria all'orchestra, il popolo alla facciata ed ai festeggiamenti d'occasione.

« Noi madri di famiglia siamo state pregate di offrire il nostro obolo per la sedia gestatoria e a tal uopo, una commissione si presenterà da Lei per ricevere le offerte.

« Se Ella poi preferisce mandare la Sua in casa del rev. Don Eugenio Zanini, gliene saremo gratissime.

Alcune Signore ».

Io non sono madre di famiglia, tutt'altro! ma potrei anche, per ipotesi, aver moglie; e così m'interesserebbe che quelle egregie «Signore» mi spiegassero un periodo un po' oscuro; del che le prego, caro *Paese*, a mezzo tuo.

Capisco benissimo che quel povero Abate fa grandi sacrifici, dal momento che egli da solo provvede nientemeno... la decorazione alla Chiesa, la fabbriceria all'orchestra, il popolo alla facciata e ai festeggiamenti (e senza dubbio la lauta pappatoria alla numerosa schiera dei reverendi). Tutto questo è chiaro.

Ma non è chiaro quel pensiero: « Se Ella poi preferisse mandare la sua »... *La sua*, che cosa? La... sedia gestatoria, forse?

Se per mezzo tuo, caro *Paese*, potrò avere qualche schiarimento, te ne sarò grato. Perchè sono proprio un poco in pena... per mia moglie. *Un tisanese.*

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale

Rammentiamo che il Consiglio Comunale è convocato per la sera di giovedì prossimo, 14 corrente, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Il nuovo Segretario Capo comunale

Il dott. Gardi, nuovo Segretario Capo al nostro Comune, sarà indubbiamente fra noi verso la fine del mese, per l'assunzione dell'ufficio.

A nulla valsero le pressioni della cittadinanza e del Comune di Macerata, dove attualmente si trova circondato dall'unanime stima e simpatia, per indurlo a rimanere laggiù. Fedele all'impegno assunto egli, come dicemmo, verrà sen'altro a noi, dove sarà il benvenuto e dove saprà meritarsi eguale affetto, eguale estimazione.

Per le case popolari

È fatta viva preghiera agli azionisti di questa benefica istituzione di voler entro il corrente mese, accedere negli uffici della locale Cassa di Risparmio (dalle ore 8 alle 14.30) per apporre la loro firma al libro dei Soci.

Gli esami alle elementari

Diamo le date fissate per gli esami alle nostre scuole elementari.

Per la licenza e compimento: Tema di italiano e saggio di dettatura il 21; aritmetica scritta e calligrafia il 22; prove orali il 23 e giorni successivi.

Per il proscioglimento: Tema di italiano e dettatura il 18; aritmetica e calligrafia il 19; prove orali dal 20 in poi.

Per gli alunni provenienti da scuola privata o paterna gli esami seguiranno nello stabilimento urbano di S. Domenico per i maschi ed in quello dell'Ospedal Vecchio per le femmine, nei giorni seguenti: il 14 - 15 - 16 per le classi 1ª, 2ª e 4ª, il 18 - 19 - 20 per la 3ª ed il 21 e successivi per la 5ª.

Per la riforma dello Statuto della Società Operaia Generale

La Commissione per lo studio di riforma dello Statuto della Società Operaia Generale si riunì nella sede, presenti i signori: A. Calligaris, A. Cossio, A. Cremese, G. Donati, rag. La Rocca, G. Tonini ed A. Braidotti, assistito dal segretario della Società sig. G. B. Turchetti.

Dichiarata aperta la seduta, il sig. Braidotti dichiara che per i molteplici impegni dispiacente non può accettare l'onorifico incarico.

Gli altri membri insistono perchè desista, anche perchè il sig. Braidotti osteggiò le proposte di riforma presentate dalla precedente Commissione.

Dopo un po' di discussione, e dopo una nuova insistenza, le dimissioni Braidotti, sono accettate.

La discussione alla quale parteciparono tutti i membri, fu animatissima e si trattò dei criteri direttivi che devono informare la base delle riforme di indole finanziaria e morale.

Vennero infine nella determinazione di invitare la Direzione sociale a fornire alla Commissione stessa uno studio finanziario e statistico della Società, basato su dati positivi, delle radiazioni e delle mortalità nei soci, nonchè sull'effettivo ed odierno stato finanziario dell'Associazione.

Confidasi che, una buona volta, queste reclamate riforme vengano felicemente condotte in porto.

I muratori non faranno sciopero

Dicemmo nel numero passato, della grave minaccia di sciopero dei nostri operai edili; venne invece, nella loro assemblea, in merito, votato l'ordine del giorno seguente:

La lega di resistenza fra muratori, riunita in assemblea generale,

considerato che gli intraprenditori più importanti dopo l'invio dell'*ultimatum* hanno dichiarato di voler rispettare le tariffe;

considerato che il sig. Prefetto della Provincia ha promesso dal canto suo di volere interporre i suoi buoni uffici per richiamare gli altri intraprenditori al rispetto dei patti di già solennemente accettati in sua presenza il 2 giugno 1902;

dichiara non esservi più allo stato delle cose alcun motivo plausibile per proclamare lo sciopero della classe, riservandosi ogni azione futura per la conquista di migliori diritti.

Plaudiamo alla prudente deliberazione, augurando che le giuste richieste dei lavoratori abbiano una buona volta, e definitivamente, ad essere accolte.

Del che ci lusinga il fatto che, pel prezioso intervento del Prefetto, il maggior numero degli imprenditori ha già promesso di accogliere i patti dai lavoratori voluti.

I Paralipomeni

Per un tema d'italiano. I giornali hanno parole roventi contro i temi mandati dal Ministero di P. I. per gli esami di quest'anno e specialmente contro quello d'italiano per la licenza normale. Eppure quel tema, dati certi saggi di letteratura contemporanea, non può sembrar a...normale.

Manzoni diceva che per scrivere bene basta « pensarci su ».

Ed infatti, applicando questo laconico trattato manzoniano di bello scrivere, una ragazzina delle normali, è riuscita a mettere insieme un buon lavoruccio che le procurò il passaggio, un mal di capo ed ora le procura il piacere di veder il suo componimento pubblicato sul *Paese*.

Eccolo qua:

Tema

« I fiori dicono il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle tributa alla gioia del colore e alla festività della primavera. »

Era una bella Domenica (è raro il caso che si trovi un bel Domenico) di primavera; la « festività » segnata sul calendario rallegrava « l'anima delle folle », cosa che può accadere anche in autunno.

Ma, pur troppo, « l'anima delle folle » reclamava invano il riposo festivo, e, per godersi un po' di spasso, dovette scioperare.

E si mise a correre pei praticelli... D'improvviso sentì un prepotente bisogno di tributare un « pensiero di gratitudine » alla « gioia del colore ».

Come fare? Qual colore scegliere per versargli in seno la piena degli affetti?

I colori sono molti e non tutti procurano gioie.

Vi sono, per esempio, i colori politici che, con opportune combinazioni, possono produrre il *verde*... itterico; vi sono i colori ad olio che macchiano le vesti; vi sono dei colori saccenti come i « color... che sanno » di cui ci parla Dante Alighieri, ecc. ecc.

Come fare? L'« anima delle folle » restava perplessa quando le caddero gli occhi sul prato fiorito... Quanti fiori! Tutte quelle testoline variopinte e tremolanti all'auretta del mattino pareva volessero dire qualche cosa e precisamente « il pensiero di gratitudine che l'anima delle folle doveva tributare alla gioia del colore »!

E, primo, prese la parola un papavero che cominciò a sbattere le sue quattro lingue rosse:

« La gioia del colore, disse, è ineffabile quanto il colore della gioia! Tu, o « anima delle folle » dovresti essere grata alla gioia del colore, nonchè alla festività della primavera. E se non dici questo « pensiero di gratitudine », lo diremo noi per te. »

Un fiore di zucca, udendo il papavero fare un simile discorso, si mise a ridere sgangheratamente, tanto che il papavero, seccato, lo mandò a farsi friggere.

E tutti sanno che i fiori di zucca fritti sono ottimi e degni di maggior gratitudine da parte della folla delle anime che non lo sia la « gioia del colore. »

Però il fiore di zucca non seguì il consiglio del papavero; ed anzichè andar a farsi friggere, sfiorì naturalmente, mise frutto, crebbe, ingrossò e salì al Ministero della P. I., dove, dopo aver succhiato per parecchi anni lo stipendio, fece finalmente il tema di cui sopra. *La vispa Teresa.*

E quello di padagogia?

Riceviamo:

Manifestamente o i signori ponzanti alla Minerva la letteratura ministeriale hanno momentaneamente perduta la bussola, oppure, ciò che purtroppo è più probabile, convien persuaderci una volta di più che *il Ministero dell'istruzione è sistematicamente, cronicamente il paese delle corbellerie*,... per lo meno.

Dopo infatti il tema maccheronico e grottesco dei fiori, che ha fatto le spese di tutte le cronache de' giornali suscitando commenti umoristici o violenti, è stato assegnato ai candidati all'esame di licenza normale il seguente tema di pedagogia:

« Il concetto d'una giustizia immanente « che governa le cose umane si esprime « nel paganesimo con la fatalità, nel cri« stianesimo con la rassegnazione. (Asse« gnare questo compito agli scolari e « spiegarlo brevemente) ».

Ma, di grazia, i signori della Minerva in che modo vivono? quale santo pedagogico ha ad essi ispirato un tale tema?

Che di cose scolastiche, e segnatamente di quelle che si riferiscono alla scuola elementare s'intendessero pochino pochino sapevamcelo, ma che la loro ignoranza giungesse al punto da non conoscere press'a poco la potenza intellettiva dei fanciulli, proprio non credevamo.

Che nessuno di quelli illustri signori della Minerva abbia figliuoli o abbia mai praticati ragazzi? Si è costretti quasi quasi a crederlo, quando si sentono rivolgere a dei poveri piccini di 10 anni delle parolone « come giustizia immanente, paganesimo, « fatalità, ecc. » che con una spiegazione del maestro (povero diavolo) devono servire a svolgimenti scritti.

E dire che noi maestri a volte si ride di qualche tema un po' strambo che qualche collega assegna ai suoi alunni!

Oh, se non si pensasse a tutti i poveri giovani vittime delle bizzarie minervine, se non si pensasse alle famiglie povere e dolenti che vedono distrutti tanti bei sogni, frutti d'indicibili sacrifizi, come invece della protesta sdegnosa, prorromperebbe dalle nostre labbra il riso irrefrenabile per l'ignoranza delle eccellenze, e dei commendatori! *Un vecchio insegnante.*

Gli altri temi

Agli istituti tecnici vennero proposti a scelta degli esaminandi, questi due temi:

1. « Una coscienza sicura spinge la volontà al dovere, fino al sacrificio, ma occorre che senta la passione per compiere cose buone e grandi in virtù di una idea. »

2. « Una sera del 1861 in casa di Manzoni si parlava dei piccoli guai quotidiani della vita politica minuta.

Il Manzoni ascoltava e taceva, poi a guisa di conclusione prese a dire: Tra qualche anno, forse fra pochi mesi, di tutti questi piccoli guai chi si ricorderà? D'una sola cosa si ricorderemo tutti e per sempre, che in questi anni s'è fatta l'Italia. »

***

Ai licenziandi dei licei fu dato invece questo pensiero di G. Mazzini:

« I libri di pura letteratura splendono in terra schiava come la lampada dei feretri: Possono illuminare, ma non riscaldare il cadavere. »

Noi, oltre la svenevolezza manicomiale dei fiori i quali dicono ecc. ecc., deploriamo pure i tre temi qui riprodotti, compreso quello fatto con una frase vaga e di interesse storico di Giuseppe Mazzini, e l'altro manzoniano che dà l'Italia completa nel '61 (senza Venezia e Roma) e la «coscienza sicura che si muove in virtù ecc.»

Ciò però che più ci rattrista si è.... che l'anno venturo saremo daccapo.

Per l'anno venatorio 1904-905

Diamo l'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale nella seduta straordinaria di lunedì, sulla determinazione delle epoche in cui può essere esentata la caccia durante l'anno venatorio 1904-1905.

1. La caccia col fucile e l'uccellagione con reti, lacci, vischio ed altri simili artifici è permessa dal 14 agosto al 31 dicembre 1904, eccettuata:

a) La caccia con la spingarda che si aprirà solo nel 15 ottobre 1904;

b) La caccia col fucile degli uccelli palustri ed acquatici, nonchè della beccaccia, dello storno e del passero che si chiuderà col 30 aprile 1905.

c) La caccia del capriolo e del camoscio che si chiuderà col 30 novembre 1904.

d) La caccia col gufo reale, in località fisse degli uccelli rapaci, corvi e cornacchie, che sarà permessa anche nella epoca proibita.

2. Sono assolutamente proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate, salvo il caso di giustificata necessità, ed è pure proibito il commercio e la detenzione di cacciagione ed uccellagione durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia è rispettivamente vietato.

3. La caccia della lepre, del camoscio e del capriolo è sempre proibita dove il terreno è coperto di neve.

La Cabrera e Manuel Menandez

Sono le due opere che, in grazia della geniale intraprendenza del locale *Sodalizio della stampa*, si produranno al nostro *Minerva* nella prossima stagione d'agosto.

L'avvenimento è, per più ragioni, d'importanza eccezionale.

Intanto Udine, dopo Milano, è la prima città in cui si diano le dette opere dei giovani maestri Dupont, francese, e Filiasi, italiano, fra le tre scelte nel grande concorso internazionale bandito dell'editore Sonzogno.

La Cabrera del parigino Dupont ottenne il premio di L. 50.000. A giudizio di chi ebbe occasione di udirla al Lirico di Milano, quest'opera è un vero gioiello di dolcissime melodie di grazie istrumentali. Nel *Manuel Menandez* vibra la nota passionale italiana con tutte le esuberanze giovanili.

L'interpretazione dei due lavori sarà affidata ad artisti di primo ordine: condizione imprescindibile voluta, è giustamente, dall'Editore.

Si tratta dunque di un vero avvenimento artistico per la nostra città, avvenimento che chiamerà qui molti forestieri.

Peccato che il Teatro sia piccolo! E questo *peccato*, serva almeno a tener desta l'attività del Comitato incaricato degli studi per la costruzione di un nuovo teatro a Udine! Il bisogno è sempre più sentito; non si dorma!

Altri spettacoli

Fra giorni il *Sodalizio della stampa* pubblicherà il programma ufficiale degli spettacoli che si preparano per l'agosto. Ce ne sarà per tutti i gusti e tali da trattenere in città i soliti fuggiaschi che s'illudono di trovar ristoro sulle roccie infocate delle Alpi, o nell'acqua bollente della laguna.

Vittorie e sconfitte

È stato un periodo fervido di lotte elettorali questo: elezioni politiche ed elezioni amministrative in più città e collegi d'Italia.

Nell'Italia meridionale le cose vanno male per i popolari. A Palermo, ultimo esperimento, tutti uniti, socialisti, repubblicani e democratici, sono stati battuti da Bonnani. È sempre lo stesso stato di inferiorità civile e lo stesso difetto di senso morale che concede la vittoria ai peggiori.

Del resto i partiti popolari, dove si sono messi d'accordo, hanno vinto.

Hanno trionfalmente vinto a *Brescia*; hanno vinto nelle elezioni politiche di Bergamo, dove si unirono per sostenere un candidato socialista; hanno vinto a Macerata, dove pure si unirono per sostenere un candidato socialista. Generalmente, e senza eccezione, quando si è trattato di portare un socialista, i radicali si sono tosto accordati.

A Como i partiti popolari si sono divisi ed hanno perduto. Così pure a Monza e dovunque.

Il caso di Monza merita un cenno specialissimo.

I socialisti si sono divisi *per contarsi*, ed il *Tempo* di Milano li rimprovera per la tattica infantile del *contarsi*. Ma l'attenzione nostra è richiamata dall'onesto modo onde i socialisti monzesi procedettero a questo esperimento.

Fu cioè un esperimento vero e sincero per il modo con cui fu compiuto e per due riguardi.

Primo. I socialisti monzesi presentarono candidati due oscuri operai appositamente, evitando candidature che attirassero voti per simpatie o valore personale.

Secondo. Quei socialisti esposero le loro ragioni di principio, ma l'aggressione elettorale, la caccia all'elettore incosciente non la fecero, perchè vollero che i voti fossero la emanazione di altrettante coscienze.

Infatti in questo modo soltanto un partito può *contarsi* e sapere quanti aderenti ha; in altro modo potrà sapere soltanto quanto *conta* l'attività dei suoi galoppini; ma nell'urna non troverà il rispecchio di voti *suoi*.

Così si contarono e si trovarono in 650.

Il *gusto* fu pagato con la vittoria dei clerico-moderati anche là congiunti come qui e come dappertutto.

Notiamo: quel partito radicale, al potere, non aveva voluto fare una protesta per i fatti di Cerignola quale fu fatta a Udine.

Anche per questo i socialisti se ne erano staccati.

Al Crociato

Al *Crociato* dovremmo fare un lungo discorso; ma attendiamo che il caldo e le sue preoccupazioni elettorali per S. Daniele sieno passati.

Intanto rettifichiamo una cosa e soggiungiamo un'altra a quanto egli scrisse nei giorni passati.

Trova che nel numero passato facciamo capriole elettorali.

No; le mostriamo e son quelle del *Crociato*. Il quale, dopo aver proclamato nel 1899 solennemente che mai più i moderati avrebbero i voti dei clericali, ora li raccomanda ai fedeli.

Sì, è vero: anche Caratti e Comelli con Schiavi e con altri hanno cantata la messa a Oleis per quel buon parroco. Niente di male; basta che cantino bene, ciò che dubitiamo. Però, se nel *dialogo interessante* del *Paese* di sabato, il conte intervistatore di S. E., ha messo in campo anche quell'argomento per togliere la cattiva impressione dei *concimi e dei sacramenti*, ci pare ragionevole.

Piuttosto è da osservarsi questo: che nè Caratti, nè Comelli hanno parlato di *concimi e di sacramenti*, nè sono stati appoggiati dai clericali, nè hanno raccolto voti di preti e di frati. Va bene?

Echi elettorali

Carissimi amici del « Paese »

Ritornato, dopo circa venti giorni di assenza, fra gli auguri pervenutimi per il mio onomastico ho trovato una copia del numero unico *« Il pensiero Repubblicano »* pubblicato qui il 24 p. p. Mi si assicura che le parole: *« Forse per porre dei preventivi « veti onde non alienarvi l'animo già alienato per conto suo di qualche prete in berretto frigio che solitamente fa le spese « delle elezioni? »*, parole che si leggono nella quarta pagina, terza colonna, sotto la rubrica *« E i repubblicani? »* si riferiscono a me.

L'autore dell'articolo in cui si contiene, quella che vorrebbe essere una frecciata al mio indirizzo, o non mi conosce od è un imbecille.

Saluti cordiali PIETRO MAGISTRIS.

Udine, 8 luglio 1904.

Per la festa del Redentore a Venezia

Anche quest'anno non passerà inosservata la tradizionale festa del «Redentore» a Venezia.

Ai tanti divertimenti si aggiungano quest'anno delle *novità*. Il ponte-motore sul canale della Giudecca lungo 320 metri, sarà illuminato tutto a lampade elettriche.

Come di solito, si attiveranno anche dalla nostra città le corse di piacere col ribasso del 60 per cento.

Nelle prime ore di stamane serenamente spirava

ANGELO VINCENZO RADDO

d'anni 60.

Le figlie ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il doloroso annuncio, e pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 9 luglio 1904.

I funerali avranno luogo domani domenica 10 corr. alle ore 8 1/2 ant. partendo dall'Ospitale Civile.

La presente serve di partecipazione personale.

Angelo Vincenzo Raddo fu buon padre di famiglia, ottimo cittadino, che adempì con scrupolo la carica di consigliere comunale e altre mansioni a lui affidate dalla rappresentanza cittadina. Amico e generoso con tutti, patriota dal cuore.

Alle figlie ed ai parenti le nostre condoglianze. *La Redazione.*

Brutte notizie.

Se è lecito arguire da varie notizie che vengono da paesi malarici parrebbe che la febbre abbia *già* cominciato a farsi sentire e non tanto leggermente. *Ciò sarebbe* un brutto prognostico per l'avvenire mentre il piccolo numero di recidive che si erano avute in questa primavera faceva sperare che anche di casi primitivi quest'annata sarebbe stata scarsa. E' solo con una cura preventiva generalizzata a tutti i sani e con una cura radicale dei recidivi che si può scansare il pericolo. Insistendo su questa misura oggi, dopo la mite stagione malarica dell'anno passato e dopo una primavera scarsa di recidive, possiamo davvero sperare di fare un gran passo verso una decisiva bonifica. Per fare una buona profilassi e una buona cura radicale, meglio del solo chinino giova — a testimonianza generale — l'*Esanofele* della Ditta Bisleri, pillole veramente miracolose che oltre vincere e preservare sicuramente dall'infezione malarica hanno il bene di tonificare l'organismo, di eccitare l'appetito, di migliorare anche nei sani la crasi sanguigna, di vincere quell'abbattimento speciale che colpisce coloro che abitino in basse plaghe malariche. E per i bambini, in cui pur troppo la malaria si svolge con fenomeni più gravi ed è più difficile a vincersi, la Ditta Bisleri *ha confezionato un liquido speciale*, pari in azione alle pillole *Esanofele*, liquido detto *Esanofelina*, che i bambini prendono molto volentieri essendo gustoso al palato. Un largo e giudizioso uso di questi preparati può avere un effetto benefico immenso, non tanto per quest'anno quanto per le annate future.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 3 al 9 luglio

Nascite

		maschi		femmine
Nati vivi		12		14
»	morti	—		—
Esposti		1		2

Totale N. 32

Pubblicazioni di matrimonio

Michele Biffis oste con Rosalia Cescon contadina — Roberto Colla rigattiere con Rosa Marcotti casalinga — Giovanni Gatti impiegato ferr. con Maria Vannini maestra elementare — Ermenegildo Gabai calzolaio con Laura Beltrame setaiuola — Giuseppe Grandi cocchiere con Marcellina Sgobaro sarta — Silvio Zilli impiegato ferr. con Amalia Taddio agiata.

Matrimoni

Umberto Dominissini muratore con Margherita Cincotti setaiuola — Guglielmo Pepe negoziante con Antonietta Baldissera agiata — Decio-Giuseppe Quaglia agente daziario con Lorenzina Grossi casalinga — Ciro Pantaleoni guardia daziaria con Anna-Luigia D'Agostino operaia — Pietro Radina direttore di tessitura con Erminia Lorenzutti casalinga — Giuseppe Scalabrin regio impiegato con Maria Dorigo casalinga.

Morti a domicilio

Luigi Zagolo di Noemio di mesi 6 e giorni 12 — Angelina Durli di Stanislao di mesi 10 — Anna Macorigh Giovanni d'anni 84 casalinga — Antonio De Vitt fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Paolo Roiatti fu Giacomo d'anni 75 agricoltore — Valentino Driussi fu Gio. Maria d'anni 74 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Grison-Bettini fu Antonio d'anni 73 casalinga — Domenico Giacomini fu Lorenzo d'anni 82 bandaio — Lucia Cuttini-Della Ricca fu Antonio d'anni 67 casalinga — Cipriano Lirussi di Pelagio d'anni 41 muratore — Carolina Tami-Foschiano fu Giuseppe d'anni 42 casalinga — Ines Belgrado di Federico d'anni 28 sarta — Luigi-Antonio Veronese di Natale d'anni 26 bracciante — Gio. Batta Degano fu Luigi d'anni 79 agricoltore — Anna Cecutti-Nascivera fu Giuseppe d'anni 87 casalinga — Vincenzo-Angelo Raddo fu Bartolomeo d'anni 60 negoziante.

Morti nell'Ospizio Esposti

Natalino Rebui di mesi 6 e giorni 14.

Totale N. 17

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 luglio 1904

61 14 90 2 11

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Municipio di Udine

A tutto il 20 luglio corrente resta aperto il concorso alle seguenti condotte mediche:

III. Riparto interno alla città (Parrocchie S. Redentore e S. Giacomo) con lo stipendio annuo lordo di L. 2000.—.

V. Riparto esterno alla città (Casali e frazioni S. Gottardo, Planis, sub. Gemona, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo, Vat, Godia, Beivar e S. Bernardo.) Stipendio annuo lordo L. 2000.—. Indennità di trasferta L. 500.—

Documenti di metodo.

Alterazioni anatomo-patologiche della gotta

La gotta sarebbe una malattia costituzionale, spesso acquisita, ma d'ordinario dipendente da una ereditata speciale conformazione degli organi o tessuti.

Il più delle volte sopraviene senza causa esterna apprezzabile (gotta ereditaria per es.) ma spesso si sviluppa sopra una predisposizione organica, in seguito a reumatismo, a traumi, ad abuso di cibi azotati, di latticinii, formaggi, alcoolici; od in dipendenza di gravi patemi d'animo, di sifilide, soppressione di abituali sudori o di altre perdite (menstruazioni, emorroidi, ecc.) ed anche si manifesta talvolta per mancanza di esercizio muscolare, o sotto l'influsso di altre svariate circostanze morbigene.

Di solito si osserva tra i 25 ed 40 anni; è più comune negli uomini, anzi che nelle donne, perchè queste sono più sobrie ed hanno, nella mestruazione, un efficacissimo emuntorio organico.

Le alterazioni anatomiche, che son causa della gotta, risiedono principalmente nelle articolazioni e consistono essenzialmente in depositi di urato sodico, simili a creta, od a smalto, a gesso od arene.

Le infiltrazioni ed incrostazioni che avvengono nei tessuti articolari danno luogo ad accessi acuti dolorifici, producendo forte iperemia ed edema degli elementi connettivali e dei tessuti periarticolari.

Quando gli accessi si ripetono a lungo, si ha scollamento, usura e distruzione delle cartilagini articolari, quindi carie delle epifisi, con lussazioni, anchilosi e neoformazioni infiammatorie.

Molte volte, all'interno dei depositi, si forma un rammollimento con flogosi, per il quale si formano poi cavità piene di urati e di pus, che finiscono per aprirsi allo esterno.

A causa delle suddette alterazioni, le articolazioni sono più o meno deformate ed i movimenti relativi sono molto limitati e qualche volta addirittura impossibili.

Oltrechè nelle articolazioni del piede, della mano, del ginocchio, del gomito delle clavicole, ecc. i depositi uratici possono trovarsi anche negli organi interni, specie nei reni e nei vasi.

Una delle più urgenti indicazioni curative della gotta, è quindi, per quanto abbiamo detto, la sollecita rimozione dei depositi uratici delle articolazioni e tessuti circostanti.

Nessun rimedio, meglio dell'*Antàgra-Bisleri*, riesce a soddisfare a questa indicazione.

Sotto l'uso dell'*Antàgra* i nostri gottosi hanno visto crescere la quantità delle loro orine, ricche di urati provenienti dai disciolti depositi, e al tempo stesso hanno veduto *ritornare le loro articolazioni alla forma* ed al volume originariamente normali; hanno altresì riacquistato la libertà dei movimenti, che erano prima inceppati od impossibili.

Nessun rimedio magistrale, nessuno dei tanto decantati specifici antigottosi ha mai dato i magnifici risultati, che già si sono ottenuti, con l'*Antàgra-Bisleri*.